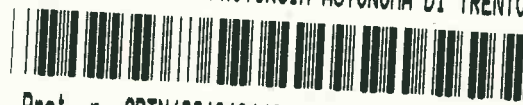


CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0013191/A

Trento, 29/06/2017

Prima commissione permanente del Consiglio Provinciale

## **Lo stato del sistema creditizio nella provincia di Trento**

Testimonianza di Pier Luigi Ruggiero  
Direttore della Filiale di Trento  
Banca d'Italia

Consiglio della Provincia autonoma di Trento  
29 giugno 2017

*Le considerazioni proposte in questa Testimonianza traggono spunto dai risultati contenuti nei rapporti "L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano" pubblicati nel 2017 e nel 2016.*

Signor Presidente, Illustri Consiglieri,

Ringrazio la Prima Commissione permanente del Consiglio Provinciale per avermi invitato a questa audizione finalizzata ad approfondire la situazione del credito in provincia di Trento.

L'attenzione che la Banca d'Italia dedica agli aspetti territoriali dell'economia riflette la grande eterogeneità della struttura delle attività produttive del Paese. Per questo motivo, da circa vent'anni, la Banca d'Italia destina significative risorse alla ricerca economica territoriale pubblicando, in ogni regione, due documenti all'anno sullo stato dell'economia locale.

In questa Testimonianza mi concentrerò principalmente sui risultati contenuti nei documenti "*L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*" pubblicati a giugno 2016 e giugno 2017<sup>1</sup>.

Il mio intervento descriverà dapprima la situazione economica della provincia; si soffermerà poi sulle più recenti evoluzioni dei principali aggregati creditizi e, di seguito, conterrà alcune brevi considerazioni sull'evoluzione del sistema bancario, in particolare di quello locale.

### **1. *Il quadro macroeconomico***

La provincia di Trento si caratterizza per un livello di **benessere superiore** al resto del Paese. Secondo i dati più recenti dell'Istat nel 2015 il PIL per abitante, espresso a valori correnti, è risultato più alto rispetto alla media nazionale di quasi il 28 per cento (tav. 1).

---

<sup>1</sup> Per la pubblicazione di giugno 2017, cfr. il link <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2017/2017-0004/index.html>. Per quella di giugno 2016, cfr. il link <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2016/2016-0004/index.html>.

Nell'ultimo decennio l'economia del Trentino ha attraversato un periodo difficile, caratterizzato dal susseguirsi di due profonde fasi recessive; **tra il 2007 e il 2015 il PIL provinciale è diminuito complessivamente del 2,4 per cento**<sup>2</sup>, segnando un calo più contenuto rispetto alla media nazionale (-7,9 per cento; fig. 1). La provincia di Bolzano – che condivide con il Trentino assetti istituzionali e di finanza pubblica simili ed era cresciuta a ritmi analoghi a quelli della provincia di Trento nel decennio prima della crisi – ha invece registrato un aumento del PIL del 7,6 per cento, risultando l'unica tra le regioni e le province autonome italiane ad aver incrementato il proprio prodotto in quel periodo.

**I dati relativi al 2016 per il Trentino segnalano una crescita lieve del PIL;** l'espansione dei servizi, soprattutto quelli legati alle attività turistiche e commerciali, è stata compensata da nuove difficoltà dell'industria e delle costruzioni. In Alto Adige la crescita è stata più robusta e diffusa tra tutti i comparti grazie al perdurante traino della domanda estera e del turismo.

Le difficoltà registrate dalle imprese industriali trentine riflettono la **scarsa capacità di proiezione internazionale** del sistema produttivo locale. Secondo i dati del censimento 2011 oltre i tre quarti delle aziende industriali individuava nel mercato italiano la principale area di sbocco per i propri prodotti<sup>3</sup>. Tra le componenti della domanda interna, quella pubblica risulta molto rilevante: il 13 per cento delle aziende industriali trentine individuava nella Pubblica Amministrazione uno dei primi tre committenti; si tratta della percentuale più elevata tra tutte le regioni e province autonome italiane. Alcune nostre **stime** mostrano come variazioni della spesa pubblica in provincia abbiano effetti più ampi sul PIL locale rispetto alla media del paese; si tratta di un elemento di debolezza in questa fase storica, considerando la riduzione delle risorse a disposizione dell'Ente provinciale in seguito agli accordi firmati

---

<sup>2</sup> A livello settoriale i cali più rilevanti si sono concentrati nelle costruzioni, nei servizi commerciali e nell'industria in senso stretto; la dinamica del prodotto è stata sostenuta invece dall'agricoltura, dai servizi finanziari e alle imprese e dai servizi pubblici.

<sup>3</sup> In provincia di Bolzano la quota è di due terzi.

nell'ottobre del 2014 con il Governo centrale. La capacità competitiva sui mercati internazionali risulta limitata. Tra il 2005 e il 2016 il volume di esportazioni di beni trentini è aumentato di meno del 20 per cento, a fronte di un'espansione della domanda proveniente dai mercati di sbocco di quasi il 40 per cento (fig. 2)<sup>4</sup>.

**Segnali migliori** sullo stato dell'economia trentina emergono analizzando la **situazione economica delle famiglie**. Nel 2016 i redditi e i consumi sono aumentati beneficiando delle buone condizioni del mercato del lavoro. Rispetto alla media nazionale le famiglie trentine hanno livelli di consumo più alti, una migliore valutazione circa la propria situazione economica e finanziaria e hanno accumulato una maggiore ricchezza reale e finanziaria; si registra anche una più uniforme distribuzione del reddito e della ricchezza e una minore incidenza della povertà.

## *2. L'evoluzione dei principali aggregati creditizi*

Gli andamenti dei principali aggregati creditizi della provincia di Trento riflettono le dinamiche dell'economia reale.

Alla fine del 2016 i **prestiti al settore privato non finanziario** (imprese e famiglie) sono tornati a **crescere lievemente** (0,8 per cento sui 12 mesi; fig. 3) dopo una prolungata fase di debolezza iniziata a metà 2012.

**I prestiti alle imprese sono rimasti stabili**; secondo nostre indagini presso gli operatori bancari con sede in provincia tale andamento riflette fattori di domanda più che di offerta. Le richieste per investimenti sono nuovamente calate; tale flessione è stata appena compensata dal leggero aumento delle domande di credito connesse alla copertura del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie. La stagnazione degli investimenti è

---

<sup>4</sup> In Alto Adige la crescita dell'export reale è stata superiore a quella della domanda dei paesi di destinazione.

peraltro confermata anche dalle nostre indagini presso un campione di imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti. Le condizioni di offerta del credito sono rimaste invece pressoché stabili.

La dinamica dei prestiti alle imprese è stata differenziata per dimensione d'impresa. **Il volume dei prestiti alle aziende di minore dimensione ha continuato a flettere** (per il quinto anno consecutivo) in misura marcata (-3,8 per cento) mentre quello relativo alle imprese con almeno 20 addetti ha mostrato una graduale ripresa (1,7 per cento). L'onere del debito si è ulteriormente ridotto risentendo della politica monetaria marcatamente espansiva della Banca Centrale Europea. Nell'ultimo trimestre del 2016 il tasso di interesse sui finanziamenti a breve termine è diminuito di mezzo punto (rispetto a dicembre 2015), al 4,4 per cento (tav. 2).

A dicembre 2016 **il credito alle famiglie è aumentato dell'1,9 per cento**, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2015. È proseguita sia la crescita del credito al consumo, sostenuta dalla dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Questi ultimi sono aumentati del 3,6 per cento sospinti dal rafforzamento della domanda e da un'ulteriore riduzione del costo dei finanziamenti. Nell'ultimo trimestre del 2016 il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) è infatti sceso al 2,1 per cento (dal 2,4 per cento di un anno prima). Nel corso del 2016 è diminuita in misura marcata l'incidenza delle surroghe e delle sostituzioni sulle erogazioni di mutui.

Gli indicatori di **qualità del credito** erogato dalle banche e società finanziarie ai residenti in provincia di Trento hanno mostrato segnali di **miglioramento**. Nella media del 2016, il flusso di nuovi prestiti deteriorati in percentuale ai prestiti in essere a inizio periodo (tasso di deterioramento) si è quasi dimezzato al 3,1 per cento (tav. 3). Il calo è stato marcato sia per le famiglie sia per le imprese (soprattutto costruzioni e servizi). Anche il flusso di nuove sofferenze è molto diminuito nel corso del 2016 pur restando su valori più che tripli rispetto a quelli registrati prima della crisi.

L'incidenza del credito deteriorato sui prestiti bancari a fine 2016 si è ridotta al 20,5 per cento (tav. 4); si è stabilizzata all'11,3 per cento la quota dei prestiti in sofferenza.

**I depositi bancari dei residenti in provincia di Trento hanno registrato una nuova espansione** nel 2016 (11,5 per cento dall'8,8 del 2015; tav. 5). L'aumento ha interessato sia le famiglie (9,2 per cento) sia le imprese (18,1 per cento). Per queste ultime i depositi in conto corrente sono aumentati del 23 per cento dopo essere cresciuti del 19 per cento nel 2015. Tali andamenti riflettono la debolezza dell'attività di investimento delle imprese in un contesto di generale miglioramento della loro redditività netta a causa del forte calo degli oneri finanziari degli ultimi anni.

### **3. *La riconfigurazione del sistema bancario locale***

Alla fine del mese scorso in provincia di Trento erano presenti 60 banche con almeno uno sportello, 8 in meno rispetto al dicembre 2015 (tav. 6). Il calo riflette la riduzione degli intermediari con sede in provincia (diminuiti a 34) dovuto a operazioni di aggregazione tra BCC.

**Negli ultimi venti anni il sistema bancario trentino ha subito una profonda riconfigurazione.** In una prima fase – nel periodo precedente la crisi – vi è stato l'ingresso dei due principali gruppi bancari nazionali attraverso l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e della Banca di Trento e Bolzano. Nella seconda fase – più recente e ancora in corso – si è assistita a una generalizzata rimodulazione delle BCC con numerose operazioni di fusione finalizzate al consolidamento dei singoli istituti attraverso una razionalizzazione dei costi operativi e una valorizzazione delle sinergie commerciali. Tra il dicembre 2007 e il maggio 2017 il numero di BCC si è portato da 47 a 32.

Anche la presenza fisica degli istituti di credito sul territorio è cambiata in un periodo di forti innovazioni nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tra il 2007 e il 2016 **gli sportelli bancari sono diminuiti** di quasi un quinto. Malgrado la flessione del numero di dipendenze bancarie, alla fine del 2016 il Trentino continuava a caratterizzarsi per un livello di bancarizzazione, misurato dal numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, ampiamente superiore a quello medio nazionale (e pari a 79,8 contro 48,6).

La riconfigurazione territoriale del sistema bancario trentino ha anche coinvolto gli organici. Tra il 2010 e il 2016 il numero di occupati nel settore bancario in Trentino è diminuito del 12,7 per cento, più che nel resto del Paese (tav. 7). La riduzione ha coinvolto prevalentemente gli istituti di credito più grandi e gli addetti agli sportelli (soprattutto di quelli "leggeri"). Nonostante la diffusione crescente dell'internet banking, l'operatività degli sportelli<sup>5</sup> per addetto è rimasta stabile a fronte di un calo registrato nel resto del Paese (tav. 8).

#### **4. *Le condizioni del credito cooperativo***

Nel corso degli ultimi anni il sistema del credito cooperativo trentino ha rimodulato in misura sostanziale la propria presenza sul territorio. Considerando gli impieghi al settore privato non finanziario, **la quota di mercato delle BCC** (inclusa Cassa Centrale Banca) – aumentata in misura marcata fino al 2009 – è **diminuita** nel periodo 2010-16 di oltre 6 punti al 49,9 per cento. A livello nazionale la quota di mercato delle BCC è inferiore al 10 per cento.

---

<sup>5</sup> Misurata come numero di operazioni allo sportello per bonifici, operazioni di prelievo e assegni addebitati.



**Gli impieghi delle BCC trentine si sono ridotti nei confronti delle imprese (sia grandi sia piccole) e sono rimasti sostanzialmente stabili nei confronti delle famiglie.** Il ridimensionamento dei crediti delle BCC è stato compensato dalle altre banche (prevalentemente grandi gruppi nazionali) la cui espansione ha però interessato unicamente le grandi imprese (tendenzialmente più solide) e le famiglie (che presentano tassi di deterioramento del credito molto bassi).

**Il tema della qualità del credito è cruciale per interpretare le dinamiche relative al credito cooperativo.**

**Nonostante il generalizzato miglioramento, a fine 2016 le BCC trentine registravano tassi di deterioramento superiori alla media di sistema** (fig. 4). L'incidenza dei crediti deteriorati lordi era pari al 23,6 per cento, un valore di oltre 6 punti percentuali più alto rispetto alle altre banche; quella delle sole sofferenze si era portata al 12 per cento (10,7 per cento per le altre banche).

Il progressivo **deterioramento della qualità del credito** degli ultimi anni ha rappresentato certamente un freno alle politiche di erogazione dei prestiti e **ha inciso in misura rilevante sulla redditività delle aziende** (fig. 5). Considerando l'insieme delle BCC trentine al netto di Cassa Centrale Banca, tra il 2007 e il 2011 le rettifiche di valore per crediti deteriorati sono state in media pari a 38 milioni l'anno; nello stesso periodo l'utile lordo è stato poco inferiore ai 100 milioni. Nel periodo successivo le politiche di *provisioning* sono mutate in misura rilevante. Tra il 2012 e il 2015 le rettifiche hanno raggiunto una media di 274 milioni all'anno, con un picco di 379 milioni nel 2015. L'utile lordo complessivo è diventato negativo (-28 milioni nel periodo 2012-15) sfiorando una media di -100 milioni all'anno nel biennio 2014-15.

Nel 2016 le rettifiche di valore sui crediti sono fortemente diminuite a 137 milioni, pur restando su livelli elevati rispetto al periodo 2007-2011. È il segnale che la "fase di pulizia" dei bilanci si sta assestando su livelli più

contenuti. Di conseguenza anche la perdita complessiva si è fortemente ridotta a 29 milioni (dai 134 del 2015).

**La situazione patrimoniale delle BCC resta invece piuttosto buona.** Alla fine del 2016 il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) e il totale dei fondi propri (*total capital*) delle BCC trentine erano pari in media rispettivamente al 15,8 e al 16,4 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto all'anno precedente anche per effetto della diminuzione degli impieghi.

##### **5. *Le linee evolutive del sistema bancario locale***

Vorrei ora sottoporre alla Vostra attenzione alcune riflessioni, già rappresentate in più occasioni dai vertici della Banca d'Italia, sulla riforma del credito cooperativo e sulle prospettive delle BCC nel nuovo contesto.

Senza scendere nell'esame in dettaglio della riforma, possiamo dire che questa affronta le debolezze del modello di governance del credito cooperativo che, al momento, genera rilevanti difficoltà nell'opera di rafforzamento dei patrimoni delle BCC vista l'impossibilità per una singola banca di accedere al mercato dei capitali anche in considerazione dei vincoli posti dalla sua forma giuridica.

L'obiettivo principale della riforma è quindi quello di rendere il credito cooperativo in grado di competere in un contesto europeo caratterizzato da profondi mutamenti sul piano delle regole prudenziali, dell'attività di vigilanza, della tecnologia e del livello concorrenziale e di accrescere, in definitiva, la capacità del settore di finanziare l'economia, aspetto questo molto rilevante per la nostra provincia ove le quote di mercato di queste banche, seppure in calo, si attestano a circa il 50 per cento del totale dei finanziamenti alla clientela di riferimento.

Sono tre le principali sfide che attendono il sistema della Cooperazione di credito: le conseguenze della crisi finanziaria, già descritte in premessa, l'evoluzione della regolamentazione e il cambiamento indotto dal processo tecnologico.

A quest'ultimo riguardo, sottolineo che la crescente diffusione di canali alternativi di distribuzione mette a dura prova la sostenibilità del modello di business del sistema BCC, al momento caratterizzato da costi rigidi e da una rete di sportelli che nel nostro territorio è molto estesa; in ogni caso, per le banche trentine – tutte aderenti al costituendo gruppo promosso da Cassa Centrale Banca – tale sfida potrà beneficiare delle sinergie derivanti dall'adesione a un gruppo bancario unico.

La governance delle BCC trae giovamento dalla prossimità al territorio se questa è intesa in modo sano e libero da finalità estranee a quelle proprie di una impresa bancaria. In tale ambito, la Vigilanza è impegnata a controllare e sanzionare, con strumenti più efficaci e penetranti rispetto a quelli utilizzati in passato, la cattiva gestione influenzata dai conflitti di interesse specie nelle decisioni di allocazione del credito e di investimento.

Sia gli obiettivi della riforma sia le modalità per conseguirli sono pienamente condivisi dalla Banca Centrale Europea. La disciplina, nel complesso, può anche incoraggiare una nuova fase di fusioni tra intermediari operanti su territori omogenei al fine di rafforzare il presidio commerciale.

Come ho già avuto modo di riferire in precedenza, l'accelerazione di tale tendenza è già rilevabile in Trentino ed è ancora in atto.

Fin qui dette operazioni hanno avuto tutte come obiettivi comuni il rafforzamento delle strutture organizzative, il conseguimento di sinergie attraverso la razionalizzazione degli oneri amministrativi, la rivitalizzazione del circuito reddituale, il superamento di casi di dotazione patrimoniale flettente, il rafforzamento delle quote di mercato attraverso l'incremento dell'attività

commerciale e della qualità dei servizi, il miglioramento degli assetti di governo attraverso la loro razionalizzazione.

Le richiamate debolezze degli assetti di governance possono quindi essere superate da banche più efficienti operanti all'interno di un gruppo bancario. Una capogruppo ben patrimonializzata, dotata di strutture specializzate e capace di accedere al mercato dei capitali, può provvedere al sostegno finanziario delle BCC con strumenti patrimoniali ad hoc e agevolare l'azione delle banche per il raggiungimento dell'obiettivo per cui sono nate: senza perdere la propria vocazione di prossimità e di servizio al territorio, finanziare i progetti di vita delle famiglie e delle piccole imprese e contribuire per tale via allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Tale sostegno va quindi accompagnato da adeguati poteri di indirizzo e controllo da conferire alla Capogruppo per orientare la gestione del gruppo stesso e prevenire l'azzardo morale.

Detti poteri nel cosiddetto "contratto di coesione" vanno definiti secondo criteri di proporzionalità al rischio delle singole BCC ma non vanno limitati ex ante a casi eccezionali, poiché è in gioco il riconoscimento dei poteri di coordinamento e di controllo della Capogruppo.

Con la nascita dei gruppi bancari cooperativi si pongono le basi di un rafforzamento degli assetti di governo e di controllo dei rischi, di maggiore efficienza operativa, di capacità di fronteggiare eventuali carenze patrimoniali.

Il nuovo assetto avvicinerà quindi il mondo del credito cooperativo italiano alle esperienze dei principali paesi europei. Ne agevolerà la ristrutturazione, rendendolo maggiormente in grado di competere sul mercato e di soddisfare le esigenze della clientela.

Grazie per l'attenzione.

## Appendice. Tavole e figure

Tavola 1

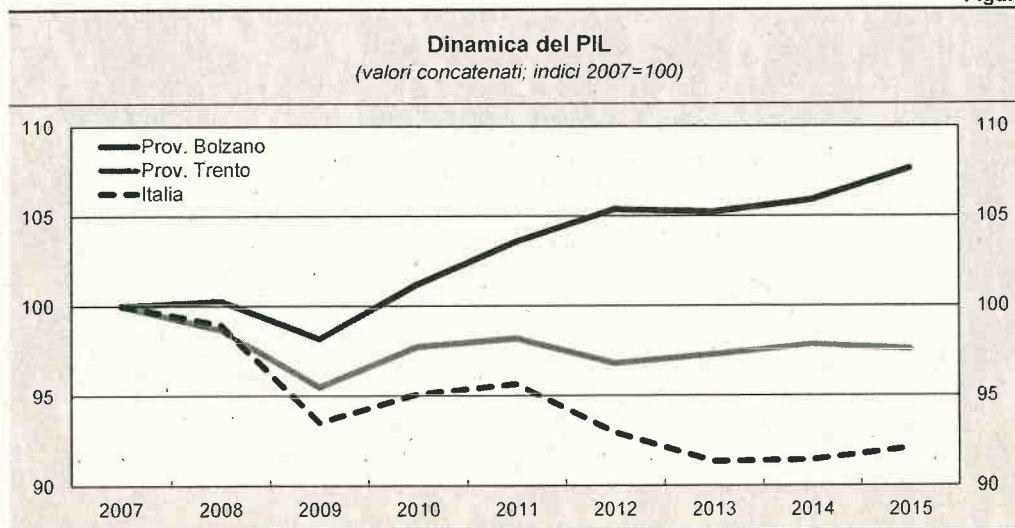
### Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2015 in provincia di Trento (milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2012	2013	2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	598	3,6	...	3,1	-0,3	4,7
Industria	3.828	22,9	-7,0	2,4	4,5	-4,9
Industria in senso stretto	2.893	17,3	-7,1	5,6	8,2	-5,5
Costruzioni	935	5,6	-6,7	-5,2	-5,5	-2,9
Servizi	12.255	73,5	0,8	-0,1	-0,5	0,6
Commercio (3)	4.003	24,0	-2,3	-0,6	-0,9	4,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.641	27,8	4,5	...	0,9	0,7
Altre attività di servizi (5)	3.611	21,6	-0,2	0,4	-1,9	-3,3
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>16.681</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,5</b>
<b>PIL</b>	<b>18.606</b>	<b>1,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,3</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>34.597</b>	<b>127,9</b>	<b>-2,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

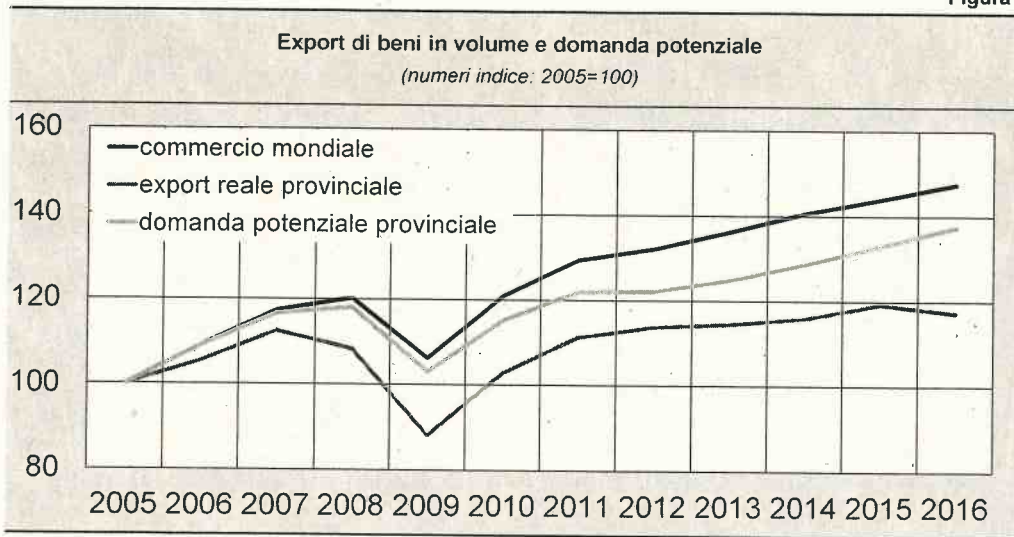
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

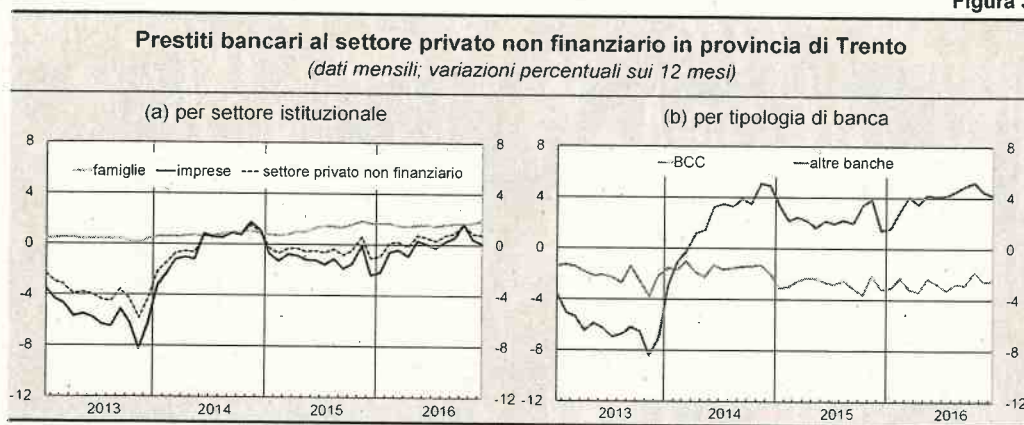
Figura 2



Fonte: Istat e FMI.

Le esportazioni di beni in volume a livello provinciale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero.

Figura 3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.



Tavola 2

<b>Tassi di interesse bancari in provincia di Trento (1)</b> (valori percentuali)				
VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017 (2)
			Tassi attivi (3)	
Prestiti a breve termine (4)	5,08	4,72	4,21	4,06
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,03	4,54	3,98	3,74
piccole imprese (5)	6,74	6,54	6,17	6,12
totale imprese	5,31	4,88	4,36	4,16
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,77	4,51	3,70	3,72
costruzioni	5,58	5,07	4,74	4,57
Servizi	5,58	4,92	4,52	4,24
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	3,25	2,53	2,22	2,16
<i>di cui:</i> famiglie cons. per l'acquisto di abitazioni	2,91	2,38	2,13	2,13
Imprese	3,26	2,56	2,30	2,15
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (7)	0,58	0,32	0,20	0,12

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavola 3

**Qualità del credito in provincia di Trento: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Dic. 2015	1,1	6,0	3,8	23,3	6,6	9,7	2,9	5,0
Mar. 2016	0,5	5,7	3,5	25,8	5,7	9,0	2,8	4,7
Giu. 2016	0,5	4,5	3,4	19,2	4,6	7,2	2,4	3,8
Set. 2016	0,4	4,2	4,5	15,0	4,3	6,2	2,2	3,5
Dic. 2016	0,4	3,8	3,7	15,2	3,5	4,5	1,8	3,1
Mar. 2017	0,3	3,3	3,4	11,3	3,3	4,1	1,6	2,7
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2015	1,3	6,1	3,8	17,5	6,4	4,1	1,6	4,8
Mar. 2016	1,3	5,5	2,2	19,1	4,9	4,3	1,8	4,4
Giu. 2016	1,3	4,6	1,9	15,8	4,2	3,7	1,8	3,8
Set. 2016	..	3,8	1,8	14,0	3,0	3,5	1,7	3,2
Dic. 2016	2,0	2,8	2,7	9,2	2,6	3,0	1,4	2,4
Mar. 2017	2,0	3,2	2,9	10,6	2,4	2,8	1,2	2,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate



Tavola 4

**Qualità del credito in provincia di Trento: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Set. 2016	26,1	26,6	25,4	8,9	21,1
Dic. 2016	23,8	26,1	25,1	8,4	20,5
Mar. 2017	23,3	25,3	24,8	8,2	20,0
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Set. 2016	22,7	14,0	11,6	4,9	11,4
Dic. 2016	22,4	14,2	11,8	4,6	11,3
Mar. 2017	22,0	14,0	11,8	4,4	11,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola 5

**Il risparmio finanziario in provincia di Trento (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016		2015	2016
<b>Depositi (2)</b>	<b>9.981</b>	<b>6,2</b>	<b>9,2</b>	<b>3.618</b>	<b>17,2</b>	<b>18,1</b>	<b>13.600</b>	<b>8,8</b>	<b>11,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.486	12,6	13,5	3.491	19,2	23,2	10.977	14,5	16,4
depositi a risparmio (3)	2.486	-7,0	-1,8	128	-2,0	-44,6	2.614	-6,6	-5,4
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>6.845</b>	<b>-11,4</b>	<b>-16,2</b>	<b>1.136</b>	<b>0,2</b>	<b>-4,8</b>	<b>7.980</b>	<b>-10,0</b>	<b>-14,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.317	-17,9	-10,1	786	0,6	0,9	2.103	-12,3	-6,2
obbl. bancarie ital.	2.965	-18,9	-29,2	148	-22,9	-18,2	3.113	-19,1	-28,8
altre obbligazioni	387	-1,7	-2,4	33	-5,8	10,9	421	-2,0	-1,5
Azioni	507	10,5	-13,0	102	46,2	-29,7	610	16,2	-16,3
quote di OICR (5)	1.657	14,7	8,9	65	12,1	16,2	1.722	14,6	9,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola 6

**Struttura del sistema bancario in provincia di Trento**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007	2015	Maggio 2017
Banche presenti con propri sportelli in provincia	78	68	60
<i>di cui:</i> con sede in provincia	52	43	34
banche spa (1) e popolari	5	2	2
banche di credito cooperativo	47	41	32

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

Tavola 7

**L'occupazione nell'industria bancaria (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Italia	
	2016	Var % 2010-2016	2016	Var % 2010-2016
<b>Addetti totali</b>	<b>3.087</b>	<b>-12,7</b>	<b>299.696</b>	<b>-8,1</b>
di cui: sportelli	1.984	-16,2	191.197	-12,1
Direzione	1.073	-4,7	104.696	-1,0
Ead	30	-30,2	3.800	29,3
appartenenti ai primi cinque gruppi bancari	611	-24,2	151.517	-12,8
altre banche	2.476	-9,3	148.179	-2,7
Spa	1.061	-21,4	229.205	-8,6
Popolari	105	3,0	33.362	-10,2
BCC	1.922	-7,3	30.648	-1,6
Estere	-	-100,0	6.481	-8,8
oggetto di M&A (2)	1.643	-20,1	252.325	-10,3
non oggetto di M&A	1.444	-2,5	47.371	6,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riportati nella tavola sono integrati con informazioni acquisite presso alcuni intermediari segnalanti; per questo motivo potrebbero differire da quelli accessibili dalla Base Dati Statistica della Banca d'Italia. - (2) Le banche "interessate da operazioni di fusione e acquisizione" sono intermediari interessati, a partire dal 1 gennaio 2008, da operazioni di cessione di attività/passività, fusione, incorporazione, scorporo, cessione di sedi.

Tavola 8

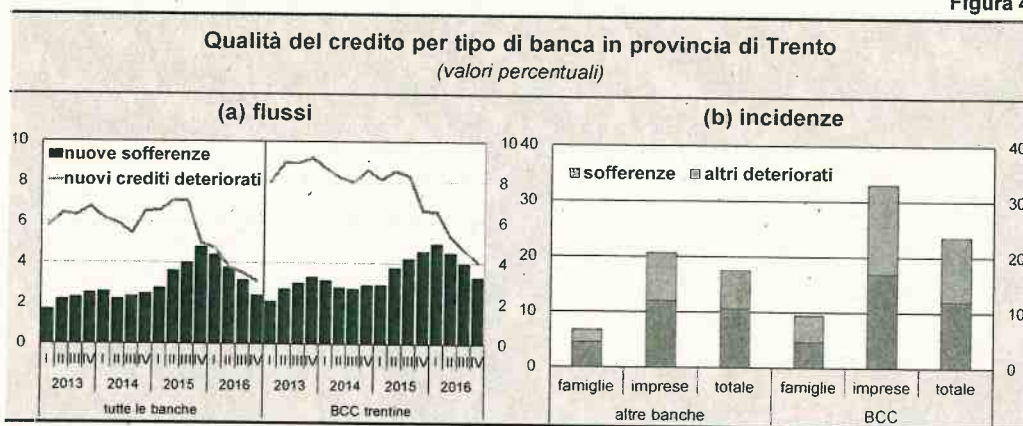
**Operatività del settore bancario nel 2016 (1)**  
(numeri indice; 2010=100)

VOCI	Provincia di Trento	Italia
Depositi	152,2	127,1
Impieghi	86,6	92,8
Prelievi (2)	73,6	74,3
Assegni (2)	51,8	61,6
Bonifici (2)	99,3	90,0
<i>Per memoria:</i>		
Bonifici non allo sportello (3)	148,3	154,0
Addetti allo sportello (4)	83,8	87,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

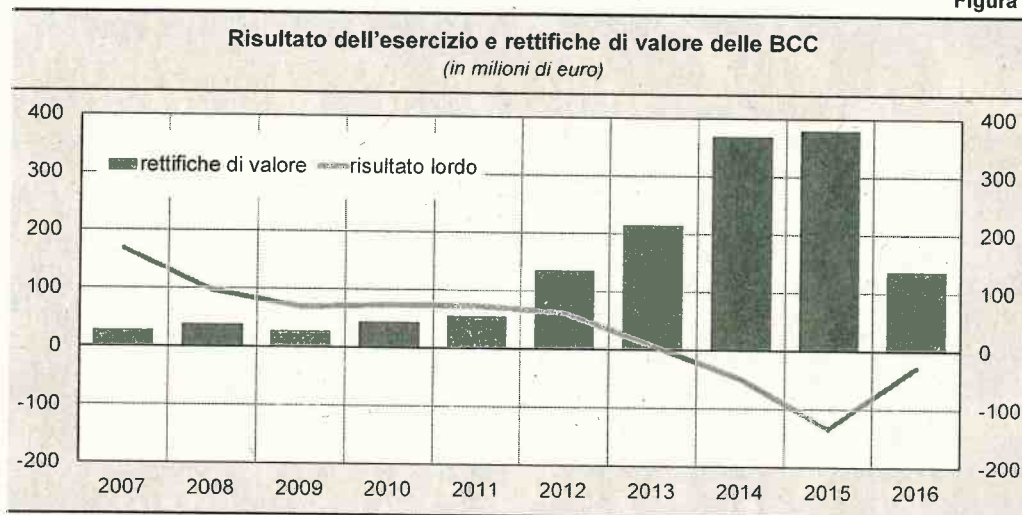
(1) I dati relativi ai volumi intermediati e ai servizi di pagamento sono riferiti alla localizzazione dello sportello presso cui è svolta l'operazione.  
 - (2) Numero di operazioni. - (3) Dati relativi alla residenza della clientela che ha richiesto l'operazione. - (4) Gli addetti si riferiscono alla localizzazione dello sportello in cui svolgono la propria attività.

Figura 4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie, segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza

Tavola 9

<b>Stralci e cessioni di sofferenze in provincia di Trento</b> <i>(in percentuale delle sofferenze a inizio periodo)</i>						
VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Stralci (1)						
Imprese	5,8	6,0	5,1	4,0	2,8	4,6
Famiglie consumatrici	4,7	4,5	5,5	5,7	2,3	4,5
Primi cinque gruppi bancari	12,1	12,3	5,7	8,7	3,9	7,9
Altre banche	3,6	3,7	5,0	3,1	2,4	3,3
<b>Totale</b>	<b>5,7</b>	<b>5,8</b>	<b>5,2</b>	<b>4,1</b>	<b>2,7</b>	<b>4,6</b>
Cessioni (2)						
Imprese	0,9	0,4	3,5	1,2	4,7	7,1
Famiglie consumatrici	3,8	1,3	6,0	5,0	6,0	7,7
Primi cinque gruppi bancari	0,7	0,7	1,1	2,4	5,8	7,3
Altre banche	1,6	0,5	4,7	1,5	4,4	6,8
<b>Totale</b>	<b>1,4</b>	<b>0,5</b>	<b>3,9</b>	<b>1,7</b>	<b>4,6</b>	<b>6,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati delle segnalazioni di vigilanza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

